

Proposte per un futuro diverso

È possibile non solo ipotizzare un futuro diverso dal presente, ma anche anticiparlo nel presente: ecco alcune indicazioni concrete, emerse nei Laboratori di ricerca del Convegno di Vicenza

Nei venti Laboratori di ricerca, guidati da vari esperti del settore, che hanno visto impegnati tutti i convegnisti, si è cercato di trovare modalità concrete per realizzare nella realtà storico - sociale - politica - ecclesiale - familiare le prospettive indicate nelle relazioni dei giorni precedenti.

Questi Laboratori, partendo da un'analisi dettagliata dei vari settori della vita pubblica e privata, hanno prodotto proposte e iniziative che sono state rilanciate nell'assemblea generale del Convegno. Cultura del futuro, amore e sessualità, donna e uomo nella società del futuro, la famiglia, la scuola e l'educazione, modelli alternativi di vita, l'ecologia, la salute, le forme alternative di difesa popolare non violenta, l'impegno sindacale, l'informazione e il ruolo dei mass-media, la sfida della fame e del

sottosviluppo, le «tecnologie per l'uomo», la Chiesa, la pastorale e i movimenti ecclesiali, il futuro della missione: ecco i principali temi che sono stati svolti.

Riemerge da queste relazioni l'importanza di promuovere una «razionalità utopica», che ponga al centro l'uomo, e non la macchina o il sistema o gli stereotipi culturali, o le ideologie, o le strutture: tale razionalità — si è detto — dovrà modificare le realtà esistenti per umanizzarle pienamente e per favorire le potenzialità di ogni persona e, in modo particolare, dei più poveri, ovunque essi sono.

Si tratta, in altri termini, di rompere steccati ideologici, culturali, politici: barriere — queste — che atomizzano e dividono, e favorire un cammino comune con tutti gli uomini. Si dovrà, dunque,

denunciare i sistemi oppressivi; ma soprattutto promuovere, nella vita personale e sociale, forme alternative di vita.

Tra le proposte più significative, ricordiamo:

— riconciliarsi con il proprio corpo, per esprimere tutte le potenzialità della persona;

— richiedere tempi più ridotti di lavoro, sia per l'uomo che per la donna, come base per avere più tempo per reimpostare i rapporti familiari;

— dialogare e condividere in famiglia e tra famiglie;

— promuovere i temi della pace, della fame, del sottosviluppo, nella scuola pubblica e nei suoi programmi;

— favorire il volontariato, il servizio civile, l'obiezione fiscale, e promuovere iniziative che conducano all'abolizione del segreto sul commercio delle armi;

— estendere l'opera del «Tribunale per i diritti del malato»;

— creare un «pool» di informazione alternativa sugli avvenimenti più rilevanti, spesso distorti dai mass-media;

— far conoscere e sostenere le attività delle organizzazioni non governative per lo sviluppo;

— promuovere, nell'ambito ecclesiale, le Comunità ecclesiali di Base, come luoghi di vita cristiana;

— sensibilizzare ad un uso più umano delle moderne tecnologie che rischiano di travolgere situazioni, ambienti e persone;

— ripensare la politica e la pastorale partendo dagli «ultimi» e con gli «ultimi», favorendo riforme anche nella pratica;

— favorire l'incontro tra i vari movimenti e associazioni ecclesiali, spesso divisi tra loro;

— dare fiducia, voce e spazio, alle proposte che vengono dalle Chiese del Terzo Mondo, soprattutto per quanto riguarda la liturgia, l'etica e la teologia;

— far conoscere e favorire forme di rinnovamento (famiglie aperte, istituti e conventi come luoghi di accoglienza per emarginati, ecc.).

La grande sala della Basilica Palladiana, dove si è svolto il Convegno

